

B) - RAPPORTI CON L'ITALIA

B-1) - INTERSCAMBIO:

	1981	1982	1983 (genn.-luglio)
Importazioni (in miliardi di lire)	3.755	3.777 (+0,6% risp.'81)	2.296 (+47,4% ris- allo stesso periodo del 1982)
Esportazioni (in miliardi di lire)	4.955	2.875 (-41,4% risp.'81)	1.790 (+2,9% rispe- allo stesso periodo del 1982)
SALDO PER L'ITALIA	+ 1.200	- 902	- 506

Le importazioni italiane dalla Libia incidono sulle importazioni globali italiane per il 3,4%.

Le esportazioni italiane verso la Libia incidono sulle esportazioni globali italiane per il 2,9%.

B-2) Impegni di copertura assicurativa SACE al 30.9.1983: 1.291,9 miliardi di lire.

	1979	1980	1981	1982	1983 (stima)
B-3) Prelievi petroliferi (in milioni di tonn.)	15	12,1	10,3	10,8	9,7

B-4) principali commesse acquisite dalle imprese italiane negli ultimi anni:

ITALIA-LIBIA

C'eravamo tanto odiati

A alcuni parlamentari italiani con i quali Omar El Muntasser, esponente di spicco del governo libico, è in maggiore confidenza ha raccontato, come esempio, un episodio: quello di un'azienda pubblica italiana che ha partecipato a una gara per una commessa a Tripoli chiedendo cifre esagerate, facendo così capire che in realtà non aveva intenzione di aggiudicarsi l'appalto. Per Muntasser (ministro dell'Industria pesante, consigliere di amministrazione della Fiat e presidente dell'Associazione di amicizia Italia-Libia) il piccolo episodio è un brutto segno in un quadro di rapporti che sta invece rapidamente migliorando. In visita a Roma, a metà dicembre, ha infatti lamentato una contraddizione: le aziende private italiane sono sempre più attive in Libia, mentre quelle pubbliche sembrano restie ad assumere nuovi impegni. Così, per rimuovere la diffidenza delle partecipazioni statali nei confronti del suo paese, ha compiuto in Italia un'accurata campagna di pubbliche relazioni.

L'accoglienza che ha trovato, secondo quanto il Mondo ha potuto ricostruire, è stata in generale positiva, a cominciare naturalmente da quei settori all'interno dei diversi partiti più aperti al dialogo con il suo paese. «È incomprendibile il preoccupante disimpegno delle aziende pubbliche a operare in Libia, mentre dobbiamo cogliere senza esitazione la disponibilità annunciata dalla Libia per un incremento della nostra presenza», afferma il deputato comunista Agostino Spataro che ha guidato una delegazione di parlamentari del suo partito nell'incontro avuto con Muntasser.

Ad adoperarsi per un più marcato intervento delle imprese pubbliche è però soprattutto, come è ovvio, l'Associazione di amicizia Italia-Libia. Osserva il suo presidente, il democristiano Giuseppe Caroli (che nell'ultimo governo è diventato sottosegretario alle finanze): «L'intervento dell'industria pubblica nei rapporti bilaterali può certamente dare il segno della volontà di tener fede agli accordi fra i due paesi, anche in vista di quelli da stipulare. Gli appunti mossi da Muntasser alle imprese pubbliche italiane hanno però sorpreso il ministero del commercio estero: «Nel 1982», sostengono, «le partecipazioni statali hanno concordato opere in Libia per diverse decine di milioni di dollari».

Ma al governo di Tripoli questi risultati non bastano. L'obiettivo di



Nicola Capria

Gheddafi, infatti, è quello di stringere grosse intese con l'Eni (con i cui dirigenti Muntasser si è incontrato nel corso della sua missione romana che non è stata riservata solo ai contatti con ministri e gruppi parlamentari). Con l'ente petrolifero di stato è già in corso una trattativa per un impianto per fertilizzanti e la produzione di olefine e fibre sintetiche ma soprattutto viene chiesta l'integrazione fra complessi petrolchimici siciliani e libici.

Ma è veramente possibile arrivare ad accordi così ampi fra Italia e Libia dopo le aspre polemiche degli ultimi anni? Muntasser è convinto di sì. E anche in Italia ha trovato grande disponibilità. A sostegno delle sue tesi il ministro libico ha fornito le cifre che rivelano il corretto comportamento del suo paese nel pagare i creditori italiani. Addirittura, ha sostenuto, la Libia ha fatto fronte agli impegni economici in misura superiore a quella concordata con il nostro governo, garantendo che entro marzo salderà tutti i conti.

La sospensione dei pagamenti avvenne sei mesi fa come contromisura al crollo delle importazioni italiane di petrolio. Tripoli sostenne che il freno agli acquisti di greggio fu deciso aderendo al boicottaggio americano contro la Libia. Fu il momento di maggiore tensione fra i due paesi, divisi dalla differente collocazione internazionale e dai sospetti che in Italia sono stati spesso avanzati nei confronti della Libia per eventuali appoggi al terrorismo. Ora l'Agip ha ripreso a comprare petrolio in quantità consistente: questo ha consentito una normalizzazione dei rapporti, anche se l'anno prossimo difficilmente potranno essere mantenuti gli stessi livelli di importazione.

«La fase della diffidenza», afferma Spataro, «deve essere superata: se le accuse per il terrorismo sono fondate si prendano misure diplomatiche; ma visto che non sono provate è indispen-

sabile mantenere buoni rapporti. Dobbiamo fugare l'impressione che abbiamo remore politiche nel concludere affari con la Libia. Segno del miglioramento dei rapporti fra i due paesi sono anche gli accordi per iniziative comuni decise da Muntasser e Caroli per conto delle due associazioni di amicizia. La posta in gioco è ora la possibilità di un accordo pluriennale bilaterale: il governo italiano potrebbe impegnarsi ad acquistare petrolio, quello libico a concedere commesse. A Tripoli sta partendo la realizzazione di un piano quinquennale che prevede investimenti per 80 milioni di dollari. Se i termini dei pagamenti saranno rispettati (in particolare la scadenza di marzo) e saranno evitati nuovi attriti, l'intesa è possibile. Afferma il ministro del commercio estero Nicola Capria, socialista: «La fase di tensione fra Italia e Libia è superata. Oggi è possibile guardare a un ulteriore consolidamento dei rapporti».

Roberto Ippolito

MAGISTRATURA ROMANA

Giustizia da caserma

Da quattro a sei mesi per fissare la prima udienza di una vertenza di lavoro. Dieci anni per definire nei tre gradi di giudizio (tribunale, corte d'appello e cassazione) una causa civile. Un arretrato che si incrementa in maniera impressionante. Magistrati, cancellieri e ausiliari sotto organico dal 1970. Oltre alla pessima immagine legata agli avvenimenti, soprattutto del 1982 (le polemiche per l'inchiesta sulla loggia P2, la discussa gestione della procura della repubblica da parte di



Achille Gollucci

Ministero degli Affari Esteri

B) - RAPPORTI CON L'ITALIA

B-1) - INTERSCAMBIO:

	1981	1982	1983 (genn.-luglio)
Importazioni (in miliardi di lire)	3.755	3.777 (+0,6% risp.'81)	2.296 (+47,4% ris allo stesso periodo del 1982)
Esportazioni (in miliardi di lire)	4.955	2.875 (-41,4% risp.'81)	1.790 (+2,9% risp allo stesso periodo del 1982)
SALDO PER L'ITALIA	+ 1.200	- 902	- 506

Le importazioni italiane dalla Libia incidono sulle importazioni globali italiane per il 3,4%.

Le esportazioni italiane verso la Libia incidono sulle esportazioni globali italiane per il 2,9%.

B-2) Impegni di copertura assicurativa SACE al 30.9.1983: 1.291,9 miliardi di lire.

	1979	1980	1981	1982	1983 (stima)
B-3) Prelievi petroliferi (in milioni di tonn.)	15	12,1	10,3	10,8	9,7

B-4) principali commesse acquisite dalle imprese italiane negli ultimi anni:

MODULARIO
A. E. - 21



Mod. 53 - U. C.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(GABINETTO DEL MINISTRO)

LIPIA

MINISTRO Recl. Fabb. - I.P.S. (c. 250.000) no. 119 x 114

On. Agostino SPATARO
CAMERA DEI DEPUTATI
R O M A